

Vestiamoci... di Nuovo!!!



Sussidio ACR
Per il mese del Ciao

CIAO Ragazzi! CIAO Educatori! CIAO Don!

Eccoci di nuovo qui, dopo un anno che ha stravolto le relazioni, ma dove l'Acr ha avuto la forza e la capacità, grazie a tutti voi, di trovare strade sempre nuove per non lasciare nessuno da solo.

Dopo un'estate veramente straordinaria dove i campi scuola, mai come quest'anno, sono stati importanti e pieni di gioia, è tempo di ricominciare, di riannodare i legami e le esperienze, ma anche di cucirne di nuove!

Nel mese del Ciao i ragazzi tornano in parrocchia per abitare uno spazio che per alcuni è familiare, per altri è stato vissuto poco, per altri ancora è nuovo di zecca!

E allora CIAO a tutti!! CIAO è la parola che usiamo per salutarci, per scambiare due chiacchiere, per conoscersi, per iniziare il nostro cammino insieme nel mese di ottobre.

In questo sussidio troverete, oltre ad una iniziale presentazione dell'Acr utile nei momenti formativi in parrocchia, la presentazione del tema annuale, la guida del mese di ottobre, Mese del Ciao, comprensiva della riflessione del nostro assistente Mons. Vittorio Serafini, qualche attività e soprattutto una novità!

Sì, nell'anno dedicato alla novità, noi vi proponiamo la GIORNATA dell'IMPEGNO!

Buon cammino a tutti!

L'equipe ACR

ACR. MA COME!?

E' bello andare all'ACR!

La scommessa è proprio questa: far emergere dall'esperienza associativa la bellezza dell'esperienza cristiana.

Elaborare e offrire una proposta formativa bella non è una questione di marketing: ma deve essere significativa per la loro vita, capace cioè di dare risposte personali ai bisogni umani e di fede dei ragazzi. E soprattutto lo è se lo sa fare attraverso testimonianze ed esperienze concrete della speranza cristiana.

[...] E' bella perché ha il coraggio di educare a ideali alti e non crede che ai bambini e ai ragazzi proprio per la loro giovane età - siano da proporre solo surrogati delle proposte di fede, che mortificherebbero l'originalità, i talenti e la loro voglia di diventare "grandi".

L'ACR sceglie di darsi un metodo (*l'Acr non è un metodo, l'Acr ha un metodo*):

organico e strutturato attraverso la definizione di obiettivi da raggiungere, di tappe progressive e di scelte di metodo, perché le proposte formative per essere efficaci non devono essere occasionali o frammentarie, ma anzi inserite in un cammino graduale di maturazione; dinamico in modo da adattarsi alla complessità del mondo dei ragazzi ed essere capace di integrarsi nella vita della comunità, supportando e integrandosi con tutte le altre occasioni formative per i bambini e i ragazzi.

La vita associativa dell'Azione Cattolica Italiana pone al centro la persona. Con i ragazzi comporta alcune attenzioni costanti:

- valore del primato dell'essere sull'apparire e quindi della sostanza sulla forma.
- crescere nella cura dell'interiorità,
- sviluppare l'accoglienza di sé stessi e degli altri,
- avere cura delle relazioni.

La proposta dell'ACR assume lo stile del protagonismo dei ragazzi, partendo dai loro

- desideri, preoccupazioni, paure, emozioni (domanda di vita)

- riconoscono e accolgono l'annuncio evangelico (brano biblico e contenuti catechesi)
- di cui fanno esperienza (catechesi, carità, liturgia)
- perché la vita si conformi a quella di Cristo (atteggiamenti e scelte)

3 dimensioni:

- **liturgia:** „ritmo“ della comunità cristiana
- **catechesi:** (analisi, confronto e celebrazione) Pista A -prima del sacramento - o B - post sacramento.
- **iniziativa annuale:** (studio, animazione e servizio) educazione al dono di sé

Gli atteggiamenti:

- **stupore** guardare con sguardo interessato e come se fosse sempre la prima volta non perché si è dimenticato, ma perché in ogni incontro si coglie un aspetto nuovo e più bello
- **discernimento** non dare nulla di scontato è lo sguardo di chi è capace di andare in profondità e valutare le scelte fatte e da fare.
- **Generosità** vivere la propria vita senza sconti e far fruttificare i doni ricevuti mettendoli a servizio degli altri.
- **Responsabilità** rispondere all'amore di quel Qualcuno che da sempre lo ha pensato.

Compagni di strada:

i bambini e i ragazzi hanno bisogno di luoghi vitali tramite i quali incontrare il Cristo risorto, vivere un'esperienza di Chiesa e trovare modelli di riferimento che aiutano a tendere alla santità.

1. la famiglia

2. la comunità ecclesiale:

Gli educatori sono "mandati dalla Chiesa a portare l'annuncio del Vangelo ai ragazzi, ma non possono sostituire l'intera comunità parrocchiale. Di essa sono rappresentanti e

testimoni. Tra i loro compiti c'è quello di "introdurre" i ragazzi nella comunità, creare occasione perché questa possa essere "comunità educante".

IL CAMMINO ACR 2021-2022

ANNO DELLA NOVITA'

Quest'anno l'itinerario formativo porta e riporta bambini e ragazzi sulla via della *novità*.

Il Vangelo di Luca ci accompagna a scoprire Gesù come amico, maestro, guida e sostegno. L'Evangelista Luca ci esorta a mantenere lo sguardo fisso su Gesù, per riconoscere i tratti del Volto di Dio che rivela l'uomo a sé stesso (cfr. Gs 22). Dio rivelato da Gesù Cristo veste i panni dell'umanità e la riconduce alla sua forma più autentica. Gesù è il maestro che mostra ai suoi discepoli il volto dell'uomo trasfigurato (cfr. Lc 9,29) che si riveste di regalità per indossare il grembiule del servizio (cfr. Gv 13,4).

L'INIZIATIVA ANNUALE - LA SARTORIA

Nell'anno in cui il cammino Acr accompagna i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità, entriamo insieme in un luogo per molti sconosciuto ma particolarmente affascinante: la *sartoria*

In sartoria si realizzano gli abiti, il sarto è l'artigiano che con creatività e abilità crea da un pezzo di stoffa un abito su misura.

Ma che cos'è un abito?

L'abito è ciò che ci copre, ripara dal freddo ma non solo. Con il nostro abbigliamento vogliamo dire qualcosa di noi stessi: ciò che indossiamo parla di noi, dice chi siamo ed esprime il bisogno o meno di essere guardati.

Perché proprio un abito in sartoria?

L'abito su misura è unico, non ne esiste un altro uguale, è disegnato e creato proprio per te!

Realizzare un abito rappresenta la ricerca di qualcosa di nuovo e unico, mai creato prima.

Immaginare che il nostro gruppo parrocchiale possa diventare una sartoria, lascia lo spazio ai ragazzi di presentarsi agli altri con l'abito che desiderano. Possono fare delle modifiche, ritagliarlo, ricucirlo, scegliere cosa tenere e cosa buttare. All'inizio di un nuovo anno ogni ragazzo vuole essere guardato per quello che indossa, per ciò che esprime.

In sartoria tutti indossano un abito unico: la Veste battesimale dei Figli di Dio. Essa è, per tutti e per ciascuno, un vestito "cucito addosso" da sempre, che parla della propria, storia della propria vita.

Ricordate inoltre che il lavoro in sartoria non è mai in solitaria, parte sempre dall'incontro e dal contatto continuo con l'altro, in ascolto delle sue esigenze. Tra il cliente e il sarto si instaura fin da subito una relazione grazie alla quale è possibile esprimere sé stessi, ciò che si è, i propri desideri.

OTTOBRE, IL MESE DEL CIAO e DELLA GIORNATA DELL'IMPEGNO

Il mese di ottobre viene chiamato Mese del Ciao proprio perché ci si ritrova, ci si conosce e si riorganizzano i gruppi. Per i ragazzi e gli educatori è l'occasione per accogliere le novità che il nuovo anno associativo porta con sé. I nuovi amici, la quotidianità che riprende i ritmi dell'ordinario, le scoperte e la sempre maggiore autonomia conquistata sono il segno che la vita non è mai un monotono ripetersi, piuttosto è come un *guardaroba* in cui trovano posto cose antiche e cose nuove. E quindi prepariamoci a camminare insieme e magari anche ad impegnarci, gridando il nostro *impegno!*

INVITATI A MIGLIORARE IL PROPRIO GUARDAROBA

(Mt 22, 1-6.8-14)

Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Anticamente i grandi banchetti se li potevano permettere soltanto la gente importante. I re li organizzavano spesso: invitavano coloro con i quali volevano stringere alleanze o rafforzare legami di amicizia. Su questo sfondo viene proiettata la parabola in questione che sottintende un'atmosfera di gioia e di festa, ma contiene

anche un momento molto drammatico: un malcapitato che viene gettato fuori nelle tenebre. Nel racconto è fondamentale il grande banchetto.

Chi accoglie la proposta di partecipare ad una festa, ad un gruppo, ad una gita, ad un campo scuola gli viene offerta la possibilità di vivere un'avventura ricca di gioia e di sorprese. È come andare ad un ricevimento dove si incontrano persone, si mangia, si beve, si dialoga, si fa festa.

I servi che hanno l'incarico di portare l'invito sono divisi in tre gruppi. Forzando un poco la mano potremmo dire che i primi messaggeri potrebbero essere dei catechisti, i secondi messaggeri dei sacerdoti, e i terzi messaggeri degli educatori. I primi due gruppi che fanno da postini vanno incontro ad un grande insuccesso, il terzo gruppo di postini ottiene un risultato decisamente migliore. Abbiamo poi degli invitati. I primi ad essere interpellati non se la sentono di abbandonare i loro interessi. Non hanno bisogno di entrare in un gruppo che vuole fare festa. Hanno già i loro momenti di svago, hanno già i loro luoghi dove pensano di trovare la felicità. Gli ultimi invitati invece sono persone o ragazzi disponibili che hanno fame e sete di realizzare qualcosa di nuovo, di creare qualcosa di bello. Non hanno doti o meriti particolari, hanno solo voglia di stare assieme, di condividere un cammino.

Inizia così la grande festa, è partito il cammino del gruppo dei ragazzi che con entusiasmo si sono resi disponibili. Il sipario potrebbe calare su questa scena dolce e suggestiva. Invece la parabola continua con un episodio che potrebbe rovinare tutto: il re entra nella sala, passa in rassegna gli ospiti e se la prende con un malcapitato che non ha indosso l'abito conveniente. Si è dimenticato di andare dal sarto, di procurarsi un vestito buono oppure il suo guardaroba è sprovvisto di certi vestiti importanti. Il re tratta l'ospite con grande durezza e lo fa cacciare via. Il re sembra uno schizofrenico. Prima fa chiamare chiunque, dalle strade, dai campi e dalle piazze: "Venite tutti, ci sono tanti posti, non fatevi riguardo". Poi sembra ripensarci, da generoso e buono si trasforma in un uomo esigente: "Senza vestito non si può stare alla festa, non si può fare parte di un gruppo".

Il tema è molto chiaro: non si possono affrontare percorsi ed avventure senza certi requisiti, senza certe virtù. Il rischio è quello di andare incontro ad un totale fallimento. Per avere successo è necessario impostare la propria vita su valori nuovi, rifarsi pazientemente il proprio *guardaroba*. Non si può andare avanti con gli stracci della vita antica. Non si può vivere in un gruppo senza impegnarsi a migliorare i propri difetti, senza acquisire nuove virtù.

Don Vittorio Serafini

GLI INCONTRI DEL MESE DEL CIAO

Durante gli incontri del mese del ciao, gli educatori accompagneranno i ragazzi ad "aprire il loro armadio" per trovare e riscoprire dentro loro stessi virtù e requisiti belli da indossare per iniziare questo nuovo avventuroso anno di attività! Ad ogni incontro i ragazzi scopriranno nel loro guardaroba un vestito differente con cui potranno scegliere di "Vestirsi di Nuovo", più precisamente:

- il vestito dell'entusiasmo e della Gioia
- il vestito della costanza e della perseveranza
- il vestito della generosità

tre vestiti che ogni buon Cristiano e soprattutto ogni buon acierrino dovrebbe scegliere di indossare con estrema eleganza, tre vestiti che non devono mai rivelarsi stretti e scomodi, ma sempre comodi, belli e piacevoli da indossare, fatti su misura per ciascuno di noi, vestiti riconoscibili da tutti.

PRIMO INCONTRO

IL VESTITO DELL' ENTUSIASMO E DELLA GIOIA

OBIETTIVO E TEMA DI FONDO

Far capire ai ragazzi che l'entusiasmo all'interno del gruppo acr è fondamentale per la buona riuscita degli incontri e, soprattutto, per cementare le amicizie con il passare del tempo. La gioia nell'essere presenti e nel partecipare attivamente sono il motore migliore per iniziare bene il nuovo anno.

ATTIVITA'

Si dividono i ragazzi in due squadre e si prepara un percorso ad ostacoli (una classica gimkana) per ciascuna squadra. Al termine del percorso i ragazzi conquisteranno una pallina e si troveranno di fronte un muro di scatoloni (che potrebbero essere personalizzati dipingendo delle emoticon tristi sulle facce). Il muro rappresenta la poca carica ed il poco entusiasmo che a volte rischiano di avere all'acr, presi dalla routine, dalle abitudini o dai problemi. Con la pallina devono far crollare il muro. La prima squadra capace di abbattere tutti gli scatoloni del muro vince.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Quando si parte per una nuova avventura, qualunque essa sia, l'entusiasmo deve essere alla base. Immaginate di partire per una vacanza o una gita senza alcuna

gioia ed entusiasmo...come la vivreste? Sicuramente non al meglio perchè mancherebbero le motivazioni giuste e si rischierebbe di rovinare tutto.

Lo stesso capita all'interno dei nostri gruppi acr. Partire con il nuovo anno con la giusta dose di gioia ed entusiasmo darebbe infatti la carica ideale per iniziare al meglio ed invogliare sempre nuovi amici ad entrare nel gruppo.

Se doveste entrare in un nuovo gruppo di amici in cui tutti sono tristi e demotivati quanto reggereste? Ben poco! Ecco perchè siamo noi i primi a dover mostrare entusiasmo per la nostra presenza all'acr. Ma perchè questo?

- Perché mi fa star bene
- Perché riesco ad essere me stesso
- Perché mi sento accolto

Se queste condizioni sono realmente vere, ecco che aspetterò con ansia il sabato per partecipare all'acr e affronterò il gruppo stesso, ma anche tutte le altre proposte, con grande gioia. E questo diventerà un'attrattiva anche per gli altri.

SECONDO INCONTRO

IL VESTITO DELLA COSTANZA E DELLA PERSEVERANZA

OBETTIVO

Come un bravo sarto, che ha bisogno di tempo, cura e precisione per imbastire il suo lavoro più bello, così anche i bambini/ragazzi imparano che per raggiungere qualsiasi obiettivo è importante perseverare e avere costanza nel tempo. Soltanto chi alimenta questa abilità e capacità di stringere i denti e andare fino in fondo, riuscirà a raggiungere l'obiettivo sperato e agognato.

ATTIVITA'

CHI VA PIANO VA SANO E VA LONTANO

Per l'attività di questa settimana suggeriamo di allestire un campo gara tipico del gioco del croquet. Il gioco è storico, ma nel caso non fosse noto, lo riassumiamo di seguito.

Il gioco consiste nel dover colpire una palla con un bastone per farla passare attraverso piccoli archetti di metallo conficcati nel terreno. Similmente al gioco del golf, meno colpi si danno alla palla per muoverla, più elevate sono le possibilità di vincere. Gli educatori avranno il compito di tenere segnato il punteggio di ciascun bambino/ragazzo. La competizione porterà ad accelerare i colpi... ma solo la calma e la precisione saranno i giusti e fedeli compagni di gioco.

Nel caso in cui l'area gioco sia all'esterno, come un prato, sarà possibile allestire il campo gara come specificato sopra; nel caso che l'area fosse all'interno, sarà possibile sostituire gli archetti di metallo, ad esempio, con delle sedie.

Ad ogni bambino/ragazzo sarà possibile consegnare la propria palla (magari di colore diverso o con il loro nome scritto sopra) e il proprio strumento per colpirla.

Il percorso da svolgere potrà essere lungo, articolato e complicato a discrezione degli educatori.

In una versione più ricca dell'attività, utile per rendere più profonda la fase di verifica finale, è possibile riportare su ogni archetto parole che riportano particolari tappe della vita degli acrrini: passaggi importanti da superare che faranno parte del

loro percorso (ad esempio: il superamento dell'esame, la prima delusione, il primo litigio con il migliore amico, la prima perdita, la patente, laurea, il primo lavoro...).

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

La pazienza è la virtù dei forti... come dicevano i nostri nonni.

L'attività presentata agli acrrini richiede concentrazione, pazienza e abilità di pianificare con calma le proprie mosse. I bambini/ragazzi non realizzano che, durante il gioco, hanno messo in pratica la loro capacità di perseverare. Ogni qualvolta la palla non è andata dove era stato programmato, è stata la loro perseveranza ad essere allenata.

Ogni archetto ha rappresentato un traguardo che ogni volta è stato raggiunto, attraversato e, si spera, superato! Nella vita capita di dover andare avanti anche quando arrivano le delusioni e non si vedono i risultati desiderati.

Spesso, invece, è necessario e proficuo vivere e attraversare fasi di maggiore impegno e sacrificio, per raggiungere un obiettivo. È fondamentale insegnare ai bambini/ragazzi a non arrendersi alle prime difficoltà.

TERZO INCONTRO

IL VESTITO DELLA GENEROSITÀ

OBIETTIVO E TEMA DI FONDO

La generosità all'interno del gruppo è fondamentale: ci permette di fare nuove amicizie, cooperare con i compagni e divertirsi insieme. Essere generosi significa riuscire a guardare oltre se stessi, abbandonare narcisismo ed egoismo, per riuscire a stare bene nel gruppo e far andare avanti il gruppo.

GIOCO/ATTIVITÀ

I TRE CAMPI

Si formano tre squadre: ciascuna si sistema in una zona alla distanza di 10/15 metri dall'altra. Il campo di ciascuna squadra è contrassegnato e delimitato. Ogni giocatore ha uno "scalpo". Al via i giocatori escono dal proprio campo, cercando di eliminare gli avversari, strappando loro lo "scalpo". Chi rimane senza "scalpo" torna nel proprio campo e vi rimane seduto. Chi conquista uno scalpo può cederlo ad un compagno eliminato e farlo rientrare in gioco. Vince l'ultima squadra che rimane in gioco, o che riesce a circondare con i propri giocatori il campo avversario, quando in quest'ultimo sia rimasto un solo giocatore ancora con il suo "scalpo". E' vietato penetrare nel campo avversario. Il giocatore che si trova nel proprio campo non può essere preso.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Pensiamo al gioco fatto! Se nessuno avesse donato gli scalpi conquistati, il gioco sarebbe finito subito dopo poco tempo, senza potersi divertire. Invece donando gli scalpi il gioco è durato di più e siamo riusciti a non farci battere subito!

Questo proprio grazie alla GENEROSITÀ! La generosità è fatta molto spesso di piccoli gesti, ma che rendono grande un gruppo.

Ritorniamo al gioco di prima: se ognuno avesse tenuto per se lo scalpo conquistato, non avrebbe dato un'altra possibilità ai compagni di giocare, e così divertirsi. Quindi questo è un atteggiamento molto EGOISTA.

La stessa può avvenire nel gruppo ACR, pensiamo solo a noi stessi e ci preoccupiamo solo di noi stessi, dimenticandoci che intorno a noi ci sono altri ragazzi e ragazze che, come noi, hanno il diritto di imparare e divertirsi.

Invece se ognuno di noi impara ad essere generoso, il nostro diventerà un grande gruppo, dove tutti si sentono accolti e ognuno si sente a proprio agio!

In che modo si è generosi? Essere generosi non significa solo donare "materialmente" le cose che abbiamo agli altri, ma si possono donare anche parole, gesti, atteggiamenti, che fanno sentire bene gli altri e che rendono il gruppo accogliente e super divertente!

GIORNATA DELL'IMPEGNO 2021

OBIETTIVO

Consapevolizzare i ragazzi dell'impegno che comporta essere parte del gruppo ACR



ATTIVITÀ

la proposta è di organizzare una "GIORNATA DELL'IMPEGNO" parrocchiale o, dove possibile, inter-parrocchiale a conclusione e coronamento del mese del Ciao!

Ma cos'è la Giornata dell'Impegno?

La Giornata dell'Impegno vuole essere un momento di gioco e di festa al culmine della quale giornata i ragazzi promettono coralmente davanti a Dio, al sacerdote, all'educatore e ai compagni, di impegnarsi durante tutto l'anno associativo a partecipare al gruppo ACR, di impegnarsi a rispettare le regole, di impegnarsi nella lealtà del gioco e nel seguire attivamente le attività proposte, di impegnarsi a conoscere ed amare sempre più Gesù tramite la catechesi esperienziale dell'Azione Cattolica Ragazzi. La giornata dell'impegno rappresenta un "SI" proclamato consapevolmente da ogni acierrino che durante i primi incontri del mese del ciao ha scoperto o ricoperto cos'è l'ACR e decide con entusiasmo di proseguire questo cammino nel gruppo.

La giornata dell'Impegno può anche essere l'occasione per sancire formalmente e pubblicamente, durante la liturgia della parola, il passaggio da ACR a Giovanissimi dei ragazzi che hanno finito la terza media e cominciato le superiori.

Si suggerisce di articolare la giornata nel seguente modo:

- accoglienza dei ragazzi animata con canti-gioco;
- lancio del/ dei giochi (da organizzare in base al numero di ragazzi e agli spazi disponibili:
- spostamento in chiesa:
- liturgia della parola guidata dal sacerdote:
- passaggio ACR/Giovanissimi:
- promessa d'Impegno;
- ritorno negli spazi di gioco per merenda e saluti finali.

di seguito una proposta di libretto per la liturgia della parola, per il passaggio e per le promesse

LITURGIA DELLA PAROLA

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

C: La gioia del Signore nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione della Spirito Santo sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

SALMO 139

Signore, Tu mi scruti e mi conosci,
 Tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
 intendi da lontano i miei pensieri,

Osservi il mio cammino e il mio riposo,
 ti sono note tutte le mie vie.
 Meravigliosa per me la tua conoscenza,
 troppo alta e per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?
Sei Tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda:
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio al mattino e sono ancora con te.

ATTO PENITENZIALE

C: "Essere santi" che cosa vuole dire? Per qualcuno è semplicemente sinonimo di "essere buoni". Come cristiani crediamo che la santità sia lo scopo della nostra vita. Noi viviamo in questo mondo 70, 80, 100 anni (i più fortunati) e tutta la vita serve per raggiungere un certo grado di santità. Durante questo pomeriggio, aiutati dai santi (San Francesco, San Giovanni Bosco, Santa madre Teresa di Calcutta, San Giovanni Paolo secondo, San Giorgio, San Cassiano) meditiamo sulla possibilità, che ciascuno di noi ha, di diventare santo.

T: Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. e supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C: Signore, pietà.

T: Signore, pietà.

C: Cristo, piet .

T: Cristo, piet .

C: Signore, piet .

T: Signore, piet .

C: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le nostre colpe e ci conduca alla vita eterna.

T: Amen.

ALLELUJA

ICONA BIBLICA: Matteo 22,1-14

In quel tempo, Ges  riprese a parlare in parabole ai capi dei sacerdoti e agli anziani e disse: "Il regno dei cieli   simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mand  i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mand  altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e miei animali ingrassati sono gi  macellati e tutto   pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indign  e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro citt . E disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale   pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riemp  di commensali. Il re entr  per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutol .

Allora il re ordin  ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; l  sar  pianto e stridore di denti. Perch  molti sono chiamati, ma pochi eletti".

(COMMENTO DEL CELEBRANTE)

PREGHIERE DEI FEDELI

C: Affidiamo al Signore ogni nostro progetto, ogni nostro desiderio dicendo:
AIUTACI SIGNORE!

- intenzioni dei ragazzi

C: Oh Padre buono, che sei il centro della nostra debole fede e trasformi la paura in coraggio, esaudisci le nostre preghiere. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

C: Mettiamo ora tutte le nostre intenzioni dentro una preghiera di Raul Follerau, un medico che ha speso la vita per i poveri e gli ammalati di lebbra. Recitiamo tutti assieme):

T: Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano.

Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.

Concedi la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da te, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame, senza avere meritato di morire di fame, che muoiono di freddo, senza avere meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. E non permettere più, o Signore, che viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci dal nostro egoismo. Amen!

RITO DI PASSAGGIO: DALL' ACR AI GIOVANISSIMI

Presidente AC parrocchiale: Quando si arriva alla fine della terza media termina il cammino ACR qualcuno potrebbe pensare: "È stato molto bello, peccato che tutto sia finito!". Invece non è finito un bel niente. A quattordici anni inizia lo straordinario percorso fra i GIOVANISSIMI. E chi sono i giovanissimi?". Si chiamano giovanissimi gli adolescenti che vanno dai quattordici ai diciotto anni, cioè fino a quando si diventa maggiorenni. Al momento del passaggio molti si interrogano: "Mi troverò bene in

questo nuovo tipo di gruppo?". "Si giocherà ancora ad Alce Rossa, a Miniera, a Scalpo, a Palla capitano?". "Gli animatori saranno simpatici come gli educatori che lavoravano in ACR?". "Si potrà ancora andare ai campi scuola?".

Due sentimenti si agitano nel cuore di chi fa il passaggio: da un lato una certa nostalgia ed attaccamento per le cose che da sempre si sono vissute, dall'altro una certa curiosità verso il "nuovo" che si affaccia all'orizzonte. Non si può rimanere sempre piccoli, occorre il coraggio di crescere. Non bisogna imitare Peter Pan che aveva paura di crescere.

Ora i ragazzi che hanno terminato il cammino con l'ACR e passano al Gruppo Giovanissimi di AC vengono chiamati per nome e rispondono: "Eccomi!"

PROMESSE D'IMPEGNO ACR E GIOVANISSIMI

C: Voi siete diventati con il Battesimo figli di Dio e pietre vive della Chiesa: volete coltivare attraverso la preghiera, il gioco e la riunione di gruppo l'amicizia con Cristo Gesù?

RAGAZZI: Sì, lo vogliamo!

C: Voi siete chiamati dal Signore a diventare apostoli e costruttori di speranza nella vostra parrocchia: volete portare il vostro contributo personale e di gruppo per costruire una Chiesa sempre più bella?

RAGAZZI: Sì, lo vogliamo!

C: Voi siete chiamati, attraverso la vostra giovane età, a farvi testimoni generosi della novità cristiana: volete contagiare con la gioia del Vangelo e con l'amore di Cristo i vostri amici, le vostre famiglie e le vostre

RAGAZZI: Sì, con l'aiuto di Dio, lo vogliamo!
C: Cari ragazzi, lo Spirito Santo vi aiuti a rimanere fedeli a questi impegni ed a crescere nella gioia dell'amicizia cristiana, permettendo al Signore di compiere in voi cose grandi.

T: Amen.

C: Signore, manda il tuo Santo Spirito affinché questi giovanissimi possano rimanere nell'amicizia con te, raccontare le tue meraviglie e gioire per essere diventati cristiani più adulti. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

C: Uniti a *Gesù* che è via, verità e vita ed in comunione con tutti coloro che hanno vissuto il Vangelo, in particolare con tutti i Santi, preghiamo con la preghiera che ci ha lasciato il nostro maestro:

PADRE NOSTRO ...

C: Signore Dio nostro, che nella Tua grande misericordia ci hai indicato la strada per camminare in questo mondo, accresci in noi la fede, perché scegliendo Te come maestro otteniamo la gioia e la pace, per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

BENEDIZIONE

Auguriamo a tutti buon cammino e per qualsiasi cosa non esitate a chiamarci, saremo felicissimi di rispondervi e venirvi a trovare! Arrivederci al prossimo sussidio per l'Avvento.

L'equipe Acr

